

Violentò ragazzina disabile I giudici: 7 anni di carcere

La vittima, tredicenne, fu preda dei continui abusi del compagno della zia. Cinque processi, ora l'ultima parola della Cassazione. Da mercoledì è alla Dozza

di **Nicola Bianchi**

Gli abusi proseguirono per due anni, ininterrottamente, su quel corpicino di ragazzina tredicenne con una importante disabilità. Ora però, al termine di un iter giudiziario infinito, fatto di condanne e processi da rifare, è arrivata la parola definitiva. Sette anni per violenza sessuale su minore e una provvisoria di 50mila euro decisi dalla Cassazione, una condanna seguita immediatamente dall'ordine di carcerazione per il responsabile di quegli orrori: un palermitano di 52 anni, dall'altro giorno rinchiuso alla Dozza.

Una vicenda atroce, che parte da lontano, da un paesino dell'est Europa dove l'allora ragazzina vive con i genitori e dove la madre, per le continue vessazioni del marito, è costretta a fuggire in Italia. E nel farlo deci-

de di portarsi la figlioletta. La destinazione è Bologna dove riesce a trovare un lavoro e per le tante ore fuori casa chiede aiuto alla sorella per tenere la tredicenne. Ed è proprio da questo momento che per lei inizia l'orrore, come contestato dagli inquirenti. Abusi, secondo le accuse, perpetrati dal compagno della zia, dalla fine del 2008 ai primi mesi del 2010. Violenze sessuali che, in qualche occasione e di nascosto, sarebbero avvenute in presenza di altre persone. Bordate che l'imputato ha sempre cercato di rimandare al

mittente, così la zia della giovane vittima che sarà accusata di essersi inventata tutto.

Ma l'inchiesta dirà l'opposto così a maggio 2016 il tribunale di Bologna giudica l'uomo colpevole, condannandolo a sette anni e a una provvisoria immediatamente esecutiva di 50mila euro. La sentenza viene appellata e a maggio 2018 ecco il primo colpo di scena: la Corte riduce gli anni a quattro e due mesi, dimezza la provvisoria e il reato 'atti sessuali'.

Una decisione ingiusta per Procura generale e parte civile, così il procedimento finisce davanti alla Cassazione che annulla la seconda sentenza e rinvia ogni decisione ad un'altra sezione della Corte d'Appello. La discussione, davanti alla terza sezione di Palazzo Baciocchi, è datata 7 novembre 2019, la condanna torna a sette anni e 50mila euro con i giudici che sposano appieno la volontà del primo grado.

ALTRE LACRIME

**La giovane ha perso da poco la mamma
Il legale: «Ha sofferto tremendamente senza poter vedere la fine»**



Gli episodi sono andati avanti dal 2008 al 2010 e anche in presenza di terze persone

Ennesima impugnazione, questa volta della difesa del 52enne, si ritorna a Roma in Cassazione. Mercoledì 5 maggio, tre giorni fa, la condanna è definitiva. Gli ermellini, infatti, confermano la sentenza dell'Appello bis; lo stesso giorno il 52enne viene arrestato e accompagnato in carcere dove scontrerà i sette anni. «Finalmente per questa ra-

gazza giustizia è fatta», commenta l'avvocato Donata Malmusi. La giovane ora è maggiorenne ma da poco è rimasta sola per la scomparsa della madre. «Una donna – chiude il legale – che ha sofferto tremendamente ma non è riuscita a vedere la fine di questa storia maledetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

A 22 anni sepolto dalle macerie

Il cuore dello studente si spense due giorni dopo l'incidente

1 Il dramma

E' il 20 ottobre quando il braccio di un'autopompa colpisce un muro nel cantiere all'interno di un palazzo in via del Borgo di Sotto. Le macerie travolgono uno studente

2 In ospedale

Due giorni più tardi al Maggiore muore Francesco Caiffa, 22 anni, per un gravissimo trauma cranico. Resta ferito l'amico

3 Il fascicolo

La Procura apre un'inchiesta per omicidio colposo, inizialmente indagando cinque persone. Ora salite a sei

4 Accertamento

Pochi giorni fa alle parti è stata notificata la richiesta di incidente probatorio per valutare lo stato del cantiere che si trova ancora sotto sequestro

Studente morto nel crollo del cantiere: gli indagati salgono a sei

Per la tragedia di via del Borgo di San Pietro: omicidio colposo. E la Procura ha chiesto un incidente probatorio

Per la morte di Francesco Caiffa, 22 anni studente di Scienze Statistiche originario di Gallipoli, ora gli indagati salgono a sei. E per arrivare al perché del crollo della parete, mentre il giovane si trovava sul terrazzo di casa in via del Borgo di San Pietro, sarà necessario un incidente probatorio.

Queste le novità, a distanza di quasi sette mesi dal tragico evento, dell'inchiesta per omicidio colposo del pubblico ministero Luca Venturi che ha iscritto l'intera filiera di aziende che stavano operando nel cantiere. Un caso «oltremodo complesso», scrive il magistrato nella richiesta di incidente probatorio notificata alle parti il 3 maggio, che comporterebbe la «verosimile individuazione di più cause, compresa una verifica della situazione statica del muro, con il coinvolgimento di più figure».

Era il 20 ottobre quando Francesco, che si trovava sul terrazzo del palazzo – alle spalle del quale era stato allestito il cantiere per la costruzione di altri appartamenti – dove viveva in compagnia di Marco Pellegrino (che restò ferito), venne travolto da una valanga di mattoni e detriti. Al Maggiore fu operato d'urgenza per un bruttissimo trauma cranico: tutto inutile, perché



I primi soccorsi alla giovane vittima incastrata tra le macerie del muro crollato

due giorni più tardi il suo cuore cessò di battere. Sepolto sotto un muro urtato dal braccio di una autopompa che «operava in fase di piazzamento – si legge nel capo di imputazione – a una distanza molto ridotta». Una parete già «resa fragile» nei giorni precedenti dopo la rimozione di

ANCORA I SIGILLI

**Dal 20 ottobre l'area è sotto sequestro
Il pm: «Caso complesso, accertare violazioni normative»**

«coperto e travi». Ma quel cantiere, stando alle accuse, sarebbe stato allestito in «assenza di programmazione per operare in sicurezza e di adeguate cautele per operatori e terze persone».

Oltre all'operaio di 43 anni che manovrava il braccio meccanico, sono indagati i tre legali rappresentanti delle società impegnate nel cantiere (l'affidataria ed esecutrice dei lavori, la fornitrice del calcestruzzo e la distributrice dello stesso nei casseri attraverso l'autopompa). Poi il titolare dell'impresa che aveva provveduto, in corrispondenza del muro crollato, a rimuovere il

coperto e le travi, «con significativo indebolimento della struttura muraria»; infine il responsabile della sicurezza del cantiere.

Le indagini sono state svolte dai carabinieri della stazione Bologna centro e dagli ispettori della Medicina del lavoro dell'Ausl che nelle settimane scorse hanno depositato un lungo e dettagliato resoconto sulla «prevenzione e sicurezza» all'interno dell'area interessata, nel cuore del palazzo con accessi in via del Borgo di San Pietro e via Mascarella. Accertamenti per chiarire se fosse tutto a norma e per verificare eventuali responsabilità in merito alle violazioni degli articoli relativi agli 'Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione' e 'Obblighi dei datori di lavoro, dei dirigenti e dei preposti'.

Il cantiere da quel giorno è restato tale e quale, senza modifiche, ed è attualmente sotto sequestro in attesa della fissazione dell'incidente probatorio. «Un atto opportuno – spiegano gli avvocati del committente, Gabriele Bordoni e Nicola Stangolini – che anticiperà la ricostruzione tecnica del tragico accaduto rispetto al quale riteniamo completamente estraneo l'assistito».

n.b.